

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincie franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Montoliveto N. 81
Non si ricevono inserzioni a pagamento

L'IMPOSTA

sulla ricchezza mobile

III.

Il signor Sella ha stabilito nel suo progetto per questa nuova forma d'imposta tre esenzioni — ossia ha determinato tre categorie di rendite che non devono essere assoggettate a questa speciale contribuzione proporzionale.

Prima di tutto osserva il signor Sella che la rendita agraria è già colpita dall'imposta prediale, e quindi sarebbe cadere in *un bis in idem* il colpire nuovamente questo ramo di proventi di un'altra imposta.

Veramente la ragione del *non bis in idem* nel nostro sistema di imposte, che di sistema non ha altro carattere fuorchè il non averne alcuno, non significa nulla di serio.

Le tasse di registro e bollo per esempio colpiscono quasi esclusivamente i proprietari di beni immobili, e quantunque sembri in apparenza che ne rimanga intaccato soltanto il capitale, o diremo meglio il valor venale, tuttavia, per l'intimo rapporto che corre tra il capitale e la rendita, ne risulta sempre la rendita stessa più o meno diminuita.

Con un congegno di imposte, come il nostro, che è un amalgama di spediti empirici di varie forme e categorie, ognuno dei quali rappresenta ordini e sistemi differenti e repugnanti, le imposte cascano più si può dire a casaccio e vanno a rifluire in genere sul consumatore, appunto perchè colpiscono la ricchezza nella sua entità, non nella distribuzione.

Il signor Sella, giacchè dalla necessità e dall'ordine delle cose era condotto a foggare un modo qualunque di applicazione della tassa sulla Rendita, doveva addirittura tentarne l'introduzione in Italia su una piccola scala.

Il sistema inglese certamente non si poteva applicare interamente in Italia — ma si poteva anche modificarlo, e direm meglio circondarlo di maggiori guarentigie e tentare l'applicazione a tutte le categorie indistintamente di rendite, cominciando dal punto ove finiscono le mercedi che rappresentano strettamente ciò che è necessario alla sussistenza.

Siccome per ora si trattava semplicemente d'una imposta supplementare, dalla quale non si doveva ritrarre altro che una certa misura di provento, una sessantina di milioni — così si potevano conseguire questi importanti risultati:

1° Estendendo la nuova forma di contribuzione a tutte le rendite di qualunque genere, non escluse — come il Sella ha proposto — le principali categorie che sono appunto la rendita dei beni immobili e del

debito pubblico, la quota per ogni cento lire di rendita diventava minima; perchè si può facilmente calcolare che il solo *cinque per cento*, che sarebbe una imposta lievissima, sulle rendite in genere — diviso in dodici contribuzioni mensili — produrrebbe non meno di cento milioni di entrata allo Stato. Ma il cinque per cento distribuito su tutte le rendite e in proporzioni diverse in ragione diretta delle gradazioni diverse delle rendite medesime, sarebbe stato così lieve carico che non avrebbe arrecato sconcerato alcuno e quindi si sarebbe più facilmente assunto dai contributori.

2° Intanto con questo esperimento fatto su piccola scala e proseguito con incessanti miglioramenti si sarebbe avviato il paese a poco a poco alla soluzione del gran problema dell'imposta unica sulla rendita.

Se però questo non è stato fatto dal signor Sella, ben lo potrebbe fare la Camera dei Deputati ove il progetto dell'onorevole ex ministro deve essere assunto in seria discussione.

Torniamo ora, dopo questa osservazione che ci pare di qualche rilievo, alle esclusioni proposte dall'onorevole Sella.

Escludendo le rendite provenienti da Beni stabili il progetto d'imposta sulla ricchezza mobile ha voluto differenziarli categoricamente dall'imposta sulla rendita che colpisce indistintamente tutti i proventi che formano l'annuo attivo d'ogni famiglia.

Ma se questa ragione ha il suo lato giusto, non è men vero che i beni stabili si posseggono, per così dire, a titolo oneroso di fronte al governo e che tutti quelli provenienti da fedecommessi, quando furono comperati dagli attuali possessori o dai loro autori, erano già colpiti da una tassa per modo che se non lo fossero stati, sarebbero stati pagati a un prezzo ben più elevato. Dal prezzo venale fu dunque tolta tanta somma quanta è, capitalizzata, l'annualità di imposta prediale a cui il bene immobile soggiace. — Ciò dimostra che l'esenzione proposta dall'onorevole Sella per i redditi provenienti da beni immobili non sussiste in linea di diritto.

L'unica ragione che potrebbe giustificare l'esenzione sarebbe il riflesso che non conviene aggravare di troppo la terra e l'agricoltura perchè le forze produttive potrebbero risentirne danno.

Ma questa stessa ragione non potrebbe nè dovrebbe valere se non in quanto vi ha nell'agricoltura di dipendente dai progressi e dalla cura maggiore della coltivazione, mentre per ciò che riguarda il valore ordinario del reddito spontaneo della terra, che è una quota parte del reddito totale, non potrebbero sussistere esenzioni. — È difficile l'appurare l'un reddito dall'altro, ma è più difficile ancora sarà l'appurare i redditi della ricchezza mobile non favoriti da esenzioni.

La seconda esclusione proposta dal signor Sella riguarda le annualità che si perce-

piscono come interessi del Debito Pubblico dello Stato. — Una ragione apparente e che vale tanto quanto il governo vuol farla valere, è che il governo ha preso impegno di non assoggettare a contribuzione i capitali investiti nelle cedole del Debito Pubblico.

Ma la ragione essenziale di questa esclusione è che il governo si trova nella circostanza di dover ricorrere ancora al credito e prendere a prestito grosse somme. Quindi se il governo imponesse tassa sulle Cedole del debito pubblico vedrebbe il corso di questi valori ribassare assai più di ciò che sarebbe proporzionale alla contribuzione imposta su di essi; e per conseguenza il governo stesso subirebbe perdite maggiori degli introiti che tali tassazioni avrebbero creati.

Questa ragione ha un serio valore, che non si può disconoscere, ma d'altra parte se il governo afferrasse il concetto di una attuazione generale e uniforme di una imposta universale e mitissima sulla rendita da qualunque titolo risultante, i valori pubblici non ne sarebbero direttamente colpiti, e siccome l'imposta così ordinata non eserciterebbe un peso aggravante nè molto sensibile, non eserciterebbe nemmeno un'influenza sensibile, una volta cessate le prime e momentanee impressioni.

Il ragionamento è di sua natura evidentissimo: estendete un'imposta di cinque su cento e ognuno pagherà cinque centesimi — escludetene invece cinquanta e gli altri cinquanta dovranno pagare dieci centesimi. Nella prima ipotesi le cose cammineranno benissimo perchè il carico individuale è mitissimo e tolte le esclusioni che sono sempre odiose: nel secondo caso invece avrete l'esclusione che solleverà sempre infinite obiezioni e poi avrete un carico sensibile e quindi pesante su quelli che sono chiamati a contribuire.

La terza esenzione determinata dall'onorevole Sella riguarda le rendite provenienti da salarii e mercedi e così limitate che sono ritenute indispensabili alla sussistenza. — Il principio è troppo giusto ed umano; la difficoltà starà nell'applicazione massime quando questa è data in balia ai comuni ai quali è lasciato in ultima analisi il riparto delle quote individuali.

In riassunto il progetto Sella, così come è ordinato, non può camminare. All'atto pratico esso incontrerebbe tali e tante difficoltà che diverrebbe giuocoforza l'abbandonarlo. Per attuare questo ramo d'imposta e ricavarne un frutto positivo non vi è altro mezzo che quello di applicare anche in Italia, con piccole proporzioni, l'imposta sulla rendita, e noi ci proveremo a dimostrare come questa applicazione si potrebbe fare con successo e in guisa da sostituire fondatamente un logico ed equo sistema alle arbitrarie tassazioni ora vigenti.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 29 gennaio
Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta all' 1 1/2 pom.

Prima che si riprenda la discussione del bilancio passivo d' agricoltura e commercio, *Cairoli* domanda che si fissi un giorno per discutere la legge (di sua iniziativa) la quale accorda la cittadinanza agli emigrati delle provincie italiane che non fanno ancora parte del Regno.

Varii oratori appoggiano la proposta *Cairoli* — varii altri vi si oppongono per semplice ragione di opportunità, sostenendo la maggiore urgenza della discussione dei bilanci.

Musolino esclama che dopo le parole di *Troplong* in Francia, il quale ha osato affermare che in Italia non si parla più di Roma, sarebbe estremamente impolitico negare una seduta speciale alla legge *Cairoli*.

De Blasiis fa osservare che a Parigi sanno bene che se in Italia non si parla di Roma, vi si pensa però.

Colombano propone l'ordine del giorno puro e semplice — Si viene ai voti, ma indi a poco si constata che la Camera non è in numero. Il *Presidente* annunzia che il nome degli assenti sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, e leva la seduta.

MODIFICAZIONI NEL MINISTERO di Grazia e Giustizia

La *Gazzetta ufficiale* del Regno pubblica nel suo numero del 28 ultimo il decreto relativo al riordinamento della pianta del ministero di Grazia e Giustizia. A questo primo decreto, come ci annunziano i fogli ufficiosi di Torino, altri due, già firmati, vi terranno dietro: l'uno, concernente la distribuzione degli uffici, l'altro, il personale del ministero stesso.

La corrispondenza torinese della *Perseveranza*, del 29 ultimo, dopo aver reso conto delle due prime parti di questo rimodellamento, venendo a discorrere del nuovo personale che sarà chiamato al ministero di Grazia e Giustizia, ci porge i seguenti ragguagli:

Dove però il lavoro del ministro di grazia e giustizia farà più stridere, ed ha una importanza, se non maggiore, più apparente, è nella terza sua parte, già pronta del pari. Questa tocca il personale: rispetto a cui il ministro ha inteso riparare a quella gran magagna di cui si son fatte sinora così grandi querele. E la magagna era il difetto quasi assoluto nell'amministrazione centrale di persone che conoscessero le leggi, le consuetudini, il personale delle varie provincie che compongono il nuovo Regno d'Italia.

Il signor *Munichi*, toscano, il signor *Haiman*, veneto, e i signori *Prumpolini* e *Mazzone*, uno modenese e l'altro bolognese, sono stati nominati capi-sezione, per quanto assicurano me, e io sono quindi in grado di assicurarvi voi. E ho anche da potervi aggiungere, che il sostituto procurator generale di Potenza, *Casimiro Ratti*, il consigliere della Corte di Appello di Aquila, *Tito Saliceti*, il presidente *Luigi Jorio*, e il procurator regio *Semmola*, napoletani, sono chiamati al Ministero, e parecchi impiegati rimasti sinora in aspettativa in Sicilia, in Toscana e in Napoli ripigliano in esso servizio attivo.

Ora, io ho particolare cognizione dei magistrati napoletani *Ratti*, *Saliceti* e *Semmola*, e posso darvene eccellenti informazioni. Il primo ha scritto un'opera assai pregiata

di procedura penale, ed era per ingegno, probità e fede politica tra i più stimati magistrati delle provincie napoletane. Lo stesso posso assicurarvi degli altri tre.

Un altro impiegato napoletano è stato fatto venire dallo stesso ministro, il sig. *Giovine*, segretario generale dell'Economato di Napoli, il quale è stimato come dottissimo in materia di polizia ecclesiastica, ed informato pienamente di tutta la dottrina canonica delle varie provincie d'Italia.

Queste modificazioni di personale hanno, non è difficile riconoscerlo, un'importanza grandissima. Giacchè son le prime che cominciano a realizzare un concetto, che da un pezzo nella mente di tutti; che l'Amministrazione debba esser così composta, che sia in grado di amministrare per davvero l'Italia.

Quando ciò sia fatto in tutte le amministrazioni centrali, diventerà possibile anche di badar meno, che non si è fatto sinora, alla composizione geografica dei ministeri; giacchè le amministrazioni centrali si troveranno composte in maniera che qualunque sia la patria del ministro, il personale dei suoi impiegati lo metterà del pari in grado di conoscere ed amministrare tutto il paese.

I SACERDOTI SOSCRITTORI

DELL' INDIRIZZO PASSAGLIA

La *Lombardia* pubblica la seguente Circolare che il procuratore generale del Re ha diramato ai vari uffici giudiziari, a tutela di que' sacerdoti che hanno firmato l'indirizzo *Passaglia*:

Torino, 16 gennaio.

Corre voce d'una enciclica pontificia indirizzata a tutti gli Ordinari d'Italia, nella quale si farebbe loro legge di togliere o negare le patenti di confessione a tutti quei sacerdoti i quali hanno sottoscritto il noto indirizzo al Santo Padre del professore abate *Carlo Passaglia*. Il sottoscritto invita i signori procuratori del Re a dare le opportune istruzioni ai giudici di mandamento, affinché se mai detta enciclica in qualunque modo entrasse in regno, o vi avesse qualsivoglia forma di esecuzione, si possa procedere contro coloro che abbiano a ciò avuto parte, a termini dell'art. 270 del Codice penale, articolo che va tra quelli che furono pubblicati anche in quelle provincie del regno dove il detto Codice non è ancora in vigore.

Il procuratore generale
FERRETTI.

L' INDIRIZZO DEL SENATO FRANCESE

La *Patrie* del 28 si affretta a fare le seguenti considerazioni sul progetto d'indirizzo del Senato francese, che è bene riprodurre:

... Non possiamo essere d'accordo coi redattori dell'indirizzo sull'apprezzamento della quistione romana. L'imperatore aveva in poche parole ricordato il passato, senza prendere per l'avvenire degli impegni che potevano essere distrutti da avvenimenti impreveduti. La Commissione del Senato si è arrestata al presente, ed il paragrafo relativo all'Italia, mentre constata a buon diritto che il popolo italiano si adopera a ricondurre la calma negli animi, aggiunge meno esattamente che a Torino non si parla più di Roma. È questo un errore che gli ultimi dispacci del nuovo gabinetto di Torino farebbero all'uopo palese, se la polemica quotidiana della stampa, in mancanza delle discussioni parlamentari per un momento sospese, e le dimostrazioni contro il brigantaggio, non lo rendessero evidente.

Il silenzio, in ogni caso, non sarebbe una

soluzione. Ma si parla di Roma a Torino e se ne parla non come *Mazzini* e *Garibaldi* ne hanno parlato per un momento, ma come deve parlarne un governo riconosciuto dall'Europa, e che vuol trarre la propria forza dalla moderazione progressiva della sua politica nazionale. Si parla di Roma a Torino senza violenza di linguaggio e senza minacce imprudenti, ma colla convinzione ragionata che il programma dell'unità italiana sarà un giorno una grande verità.

Noi non crediamo che entri nel pensiero dei redattori dell'indirizzo di far presentire o di chiedere che l'Italia abbandoni la sua capitale naturale. Ma l'opinione pubblica corre rischio d'ingannarsi sul significato delle parole e forse non sarebbe stato inutile il fare qualche commento a questa calma che si è constatato regnar oggi a Torino.

L'indirizzo inoltre caratterizza l'alleanza franco-italiana, dichiarando, con una felice espressione, che l'indipendenza dell'Italia non è un patto della Francia colla rivoluzione. Nulla v'ha di più vero. L'idea rivoluzionaria è tanto lontana dalla politica imperiale, quanto l'idea reazionaria, ma l'indipendenza dell'Italia, per adoperare la stessa immagine, è un patto della Francia colla libertà dei popoli e col trionfo delle nazionalità. Ecco ciò che non converrebbe dimenticare, se non si vogliono disconoscere le intenzioni generose dell'imperatore e scemare, anticipatamente, ciò che costituirà la maggior gloria del suo regno.

Se è vero che in Italia questa politica nuova per l'Europa abbia incontrato degli ostacoli che si dovettero evitare o dinanzi ai quali la Francia, come figlia primogenita della chiesa, ha dovuto arrestarsi, noi siamo d'avviso che si prenderebbe abbaglio sulle vere cagioni di questa sosta, se si credesse che la Francia imperiale dicesse al papato imperiale: *Noi ci fermiamo per retrocedere con voi, e non già: Vi aspettiamo per trascinarvi con noi.*

DISPACCIO DROUYN DE LHUYS

PER LA MEDIAZIONE IN AMERICA

Come ce lo aveva annunziato il telegrafo, il *Moniteur* ci reca oggi il dispaccio del signor *Drouyn de Lhuys* circa la proposta di una mediazione nella quistione americana. Notiamo i seguenti paragrafi:

« Niente impedirebbe che il governo degli Stati Uniti, senza rinunciare ai vantaggi che potesse ripromettersi dalla continuazione della guerra, entrasse in conferenza cogli Stati del Sud, laddove essi vi si mostrassero disposti. Rappresentanti o commissari delle due parti converrebbero in una data località.

« I lagni reciproci sarebbero esaminati; alle accuse che il Nord e il Sud si scagliano oggi mutuamente si sostituirebbe una discussione contraddittoria degli interessi che li dividono. Con una deliberazione regolare e profonda essi cercherebbero se tali interessi siano definitivamente inconciliabili; se la separazione sia un estremo che non possa essere evitato, o seppure la memoria di una esistenza comune, i legami di ogni natura che hanno fatto del Nord e del Sud un unico Stato federativo e lo hanno elevato a così alto grado di prosperità, non sieno più potenti delle cause che hanno armata la mano dei due popoli.

« Un processo di tal genere potrebbe produrre il più soddisfacente effetto sul corso degli avvenimenti. »

Il dispaccio conchiude: raccomandando al governo di Washington di voler prendere in considerazione consigli dettati « dal più sincero interesse per la prosperità degli Stati Uniti ».

Notizie di Parigi

Parigi, 27 gennaio.

Di tutti i giornali che hanno detto qualche cosa sul discorso dell'Imperatore, la *Presse* sola studiò con franchezza le questioni da esso sollevate, e mostrò la vanità di quelle dichiarazioni liberali, fatte ad un popolo che ha il bavaglio alla bocca.

Il signor Emilio Girardin si farà perdonare molte cose pel coraggio mostrato in questa occasione, tra il silenzio quasi generale degli altri organi della pubblicità. « La libertà, dice egli, non deve essere la corona dell'edificio, ma il suo fondamento: se essa non n'è il fondamento, quale sarà esso? »

Il signor Girardin, con una eloquenza piena di buon senso e che non troverà certo alcuna contraddizione, fa toccare col dito la cattiva argomentazione del discorso dell'Imperatore, quando egli determina le cause per cui non vi sono partiti in Inghilterra, mentre ve ne sono in Francia.

Non vi sono partiti in Inghilterra, perchè nessuno potrebbe promettere al popolo inglese qualche libertà che non abbia, e vi saranno partiti in Francia finchè taluno, sinceramente o falsamente, potrà attirare a sé le popolazioni, facendo brillare ai loro occhi de' miglioramenti nel loro stato politico o sociale.

Ed è facile vedere perchè nessun partito abbia abdicato in Francia, nè abdicerà mai.

Completando il pensiero del signor Girardin, dirò che giammai il partito orleanista non contò tanti aderenti come ora, precisamente perchè i Francesi hanno un reggimento politico assai inferiore al reggimento costituzionale de' tempi di Luigi Filippo.

Si diano tutte le libertà, e non vi saranno più partiti, nè sarà pur possibile immaginare come ci avrebbero ad essere. Qualche ambizioso o qualche pazzo potranno sognare la piena restaurazione del dispotismo, come forma ideale di governo; ma essi non costituiscono un partito, chè un tale pensiero non metterà mai radice nelle popolazioni, le quali aspirano invincibilmente al progresso. (Pers.)

L'insurrezione Polacca

Pubblichiamo la seguente corrispondenza della *Bullier* da Varsavia, la quale, sebbene scritta nel giorno stesso dello scoppio dell'insurrezione, contiene particolari pieni del massimo interesse.

Varsavia, 22 gennaio.

I cosacchi danno dappertutto la caccia ai giovani che fuggono da Varsavia per andare ad unirsi ai sollevati. Questi sembrano decisi di resistere a mano armata. La nostra città è sommamente agitata. Da un lato, il governo prende tutte le precauzioni immaginabili per scongiurare un'esplosione; dall'altro, la disperazione degli abitanti è presagio di sanguinoso conflitto che finirebbe senza dubbio con una nuova ecatombe di umane vittime. Perfino le donne sono in preda ad una viva esaltazione.

Domenica scorsa, l'abate Golian avendo pronunciato nella cattedrale un discorso nel quale biasimava il moto nazionale, una donna gridò ad alta voce: « Dio Signore! sarà dunque vero che il nemico ci perseguita dappertutto! Ecco qui dei falsi apostoli che interpretano falsamente le leggi, levandosi contro l'amor della patria e sforzandosi di fiaccare il coraggio della nazione. Oh Signore! abbiate pietà dei nostri mali ».

Un torrente di lagrime e di singhiozzi spasmodici arrestarono l'interruttrice. L'abate Golian sorpreso e costernato impallidì e non

potè continuare il suo sermone se non dopo alcuni istanti per ringraziare il pubblico di non essersi associato a quella insubordinazione verso la parola di Dio. Io potrei nararvi altre scene di questo genere; ma questa è tale che meglio dipinge l'esaltazione e la disperazione alla quale è in preda la maggior parte della nostra popolazione.

I coscritti sono stipati nella cittadella; assicurasi che furono privati d'ogni cibo per 24 ore, ed aggiugnesi che poi si mescerono loro bevande alcoliche in tanta copia che produssero in molti di essi un delirio furioso; e questo delirio fu presentato dal giornale ufficiale come una prova della contentezza di quei tapini d'essere arruolati sotto le bandiere russe.

L'attrupamento di giovani che s'era formato nei dintorni della città di Serock si è disperso; mancavano di armi, e le truppe li avevano accerchiati in modo da rendere vana ogni resistenza. Un altro attrupamento ebbe luogo nella foresta di Kampinosy. Circondati da tre parti dalle truppe, gli uomini ond'era formato trovarono ancora un passo, pel quale pervennero a traversare la Vistola, evitando uno scontro colle truppe. Qui si è molto allarmati sullo scioglimento di questa avventura.

Dicesi che il comitato rivoluzionario attuale che ha costantemente spinto la popolazione ad una disperata lotta abbia perduto la pubblica fiducia, e che debba essere surrogato da un comitato più moderato il quale opererà secondo i piani i più maturamente meditati. Dicesi pure che il comitato volendo salvare la sua influenza, è deciso di giuocare il tutto pel tutto e di chiamare all'armi tutto il regno. Temo che questa voce abbia serio fondamento. Noi traversiamo una spaventevole crisi. Voglia Iddio che essa non ci conduca ad una catastrofe!

La stampa inglese coglie l'occasione per inveire contro la Russia e fare il processo non solo al suo dominio in Polonia, ma a tutta la sua politica orientale. I più vivi nella polemica sono i giornali ministeriali. Jeri riferimmo l'articolo del *Morning-Post*: oggi è il *Globe*, anch'esso ministeriale, che si esprime in termini più acerbi:

« Se non possiamo giustificare queste vittime di una brutale oppressione, possiamo almeno simpatizzare con esse, anzi possiamo fare qualche cosa di più. Quando il Russo dà lezioni all'Oriente e all'Occidente, quando legge un'omelia ai turchi o predica ai cristiani sul testo che il governo deve mantenere l'ordine, possiamo, prima di ascoltare i suoi sermoni, chiamare la sua attenzione sopra la Polonia, e dirgli di operare in quel paese in modo da mantenerci l'ordine e di ben comportarsi verso i suoi sudditi.

« Quelli che provocarono la disaffezione, onde produrre l'anarchia presso i loro vicini, non debbono meravigliarsi di trovar l'anarchia e la disaffezione nel loro proprio focolare. Non è cosa piacevole per la Russia l'essere sorpresa con una mano a portar armi nella Servia, mentre coll'altra è costretta a punir coloro che vorrebbero portar armi in Polonia.

« Il governo della Russia in quel regno non è così giusto, nè così leale come la dominazione turca in Bulgaria e nella Bosnia. A Varsavia c'è minor libertà che nell'Erzegovina. L'insurrezione della Polonia è di quelle che non possono essere giustificate, essendo pur troppo certo che non riescirà, ma se non può essere giustificata politicamente, moralmente essa forza le nostre simpatie, trattandosi d'un popolo oppresso da incessanti persecuzioni ».

RECENTISSIME

Leggiamo nella *Stampa* del 30 ultimo:

Gli atti sequestrati dalla società democratica di Reggio sono stati consegnati all'autorità giudiziaria. Gli indizii che questa società non fosse che una ricostituzione della società emancipatrice, e come tale cadesse sotto il decreto del 10 agosto, son parsi prevalenti; tra gli altri, ci si dice questo: che il registro dei soci comincia dal n. 1004.

Ci par chiara la ragione per cui quella di Firenze non è ancora disciolta. Non ci debbono ancora essere indizii tali, che rendano legittimo il colpirla, in virtù del solo atto del patere esecutivo, il decreto del 10 agosto per il quale si possa procedere a costesti scioglimenti.

Riferiamo dalla *Gazzetta di Torino*:

Siamo assicurati che fin da ieri i rappresentanti il *Credit foncier* di Francia si sono messi pienamente d'accordo col ministero, ed anzi la convenzione sarebbe a quest'ora firmata se il ministero non avesse voluto prima, per un riguardo, che altamente l'onora, interpellare in proposito la Commissione della Camera elettiva. Gli è a sperare che questa non vorrà negare il suo suffragio ad un affare di tanto rilievo e si altamente reclamato dagli attuali più che urgenti bisogni d'Italia.

Il corrispondente torinese del *Corriere Mercantile* afferma esser opinione dei meglio informati che l'insurrezione della Polonia sia una delle tante contromine inglesi contro le mine franco-russe per la quistione orientale; quindi così soggiunge:

Io credo, non la pensino male; si conosce l'abitudine degli uomini di Stato inglesi, e soprattutto di Lord Palmerston, di far giocare a tempo certi elementi di partiti estremi, elementi che loro servono con molta fedeltà. Qui era desiderio dell'Inghilterra frenare la Russia ne' suoi segreti maneggi sul Danubio, svelati dall'affare delle armi Serbiche, e da altri.

Ed ecco, contro l'opinione della maggioranza de' Polacchi, sia esuli sia in patria, scoppiare un moto che in qualche cosa arieggia del 3 febbrajo, e che mostra essere organizzato sul gusto di tante altre opere dei comitati europei residenti a Londra, ed aventi in certe occasioni (è ormai noto) misteriosi rapporti col governo inglese.

Il citato carteggio ha quanto appresso:

Le lettere di Parigi e di Londra da alcuni giorni hanno buone speranze circa il successo della mediazione francese agli Stati Uniti. Pare che al Nord siasi tremendamente stanchi d'una guerra tanto male condotta quanto poteva aspettarsi dall'assoluto difetto d'istituti militari, e poi voluta più per puntiglio che per entusiasmo, come dimostra il numero immenso dei mercenari cui si dovette ricorrere. Codesto fatto d'un armistizio e d'un preliminare di trattative sarebbe di enorme importanza; toglierebbe dalla politica napoleonica degli imbarazzi, che finora reagivano a nostro danno.

Benchè non siasi avverata la caduta del principe Cuza, par certo che la sua situazione sia delle peggiori. Secondo scrivono da Bukarest all'*Ost-deutsche Post*, le camere non vorrebbero più saperne, e si andrebbe alla cerca di qualche principe nelle corti d'Europa. Forse i fogli di Vienna malignano, secondo il loro costume: chè non possiamo sospettare si poca la saggezza dei Rumeni da voler cercare essi ciò che non trovano i Greci.

CRONACA INTERNA

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

CONTRO IL BRIGANTAGGIO

Ecco l'8.^a lista delle offerte versate presso questa Amministrazione — Una gran parte di questi nomi appartengono a giovanetti, figli di militari, e speranza della Patria. Essi con nobile sentimento accettarono qualche lieve privazione nel loro trattamento onde concorrere all'opera patriottica della sottoscrizione nazionale.

BATTAGLIONI DI FIGLI DI MILITARI
IN MADDALONI

Stato nominativo dei signori Ufficiali, Maestri, Sott'Ufficiali ed Allievi di questi Battaglioni, che han volontariamente versato delle somme a favore dei danneggiati dal brigantaggio.

Colonnello	Terenghi cav. Ant. ^o L.	20
Maggiore	Bracco cav. Luigi	10
Capitano	Marziani Francesco	5
Id.	Villarboit Vincenzo	5
Luog. Aj. Mag.	Barabino Gaetano	5
Luogotenente	Lapaccia Luigi	3
"	Ricciardi Clemente	3
"	De Santis Raimondo	4
"	Fiore Giacomo	5
"	Azara Girolamo	5
"	Tramonti Marco	5
"	Ippolito Antonio	3
"	Limite Francesco	5
"	Galli Giovanni	3
Sottotenente	Capece Giosuè	4
"	Marrocchino Franc. ^o	4
"	Pilati Filippo	3
"	Cangemi Giuseppe	2
"	Fiore Ferdinando	2
"	Buonocore Giuseppe	2
"	Rodoni Camillo	6
"	Briola Francesco	5
"	Barzaghi Napoleone	4
M. ^o di R. ^o 1. ^a cl.	Capasso Franc. ^o Sav. ^o	4
M. ^o di B. e 2. ^a cl.	Siracusa Michele	2
Farm. ^a 2. ^a cl.	De Angelis Raffaele	1
Cappellano	Reggio Vincenzo	2
Maestro	Barbati Filippo	5
"	De Dominicis Nicola	1
"	Castellano Ferd. ^o	1
"	Salvatore Mercurio	1
"	Perez Pasquale	1
"	Rossi Francesco	1
"	Barbati Emmanuele	5
"	Mazzetti Ernesto	5
"	Aprile Erasmo	1
"	Vallèse Saverio	1
"	Serino Pasquale	1
"	Rossi Pasquale	5
"	Lieto Mario	1
"	Vitelli Achille	1
"	Napoletano Gennaro	1
Somme rilasciate dai sott'ufficiali		
Furiere Magg.	Tarallo Pasquale	1
"	Schorn Carlo	5
Furiere	Giglio Carlo	20
"	Beltranti Giuseppe	60
"	Moschetti Francesco	40
"	Nardini Giuseppe	1
"	Giannotti Carlo	50
"	Acciajoli Giovanni	30
"	Pepe Melchiorre	1
"	Perifano Mauro	1
"	Marengi Giacomo	1
"	Del Giudice Leopold. ^o	50
Sergente	Serao Nicolò	15
"	Nocera Luigi	28
"	Altieri Adamo	20
"	Amantea Antonio	20
"	Rossano Francesco	30
"	Sciulli Rosario	30
"	Scarzelli Gio. Batt. ^a	20

"	Del Fondo Vincenzo	15
"	Tramonti Valentino	30
"	Mancini Stanislao	20
"	Scotti Gioacchino	20
"	Legittimo Giovanni	20
"	Clausi Vincenzo	20
"	D' Amico Giacomo	25
"	Camponero Gius.	30
"	Devena Fortunato	50
"	Vegliante Francesco	50
"	Deligatti Pasquale	50
"	Scalzo Giulio	50
"	Giliberti Rocco	50
"	Ferro Giovanni	50
"	Quagliari Giuseppe	50
"	Malandrini Giuseppe	20
"	Leonardi Giovanni	20
"	Bolasco Nicola	30
"	Tiranti Pietro	30
"	Cappellieri Gaetano	20
Caporalfuriere	Borgna Felice	20
"	Garelli Carlo	10
"	Bonanate Nicola	20
"	Paretti Mauro	20
Somme rilasciate dagli Allievi		
1. ^a Compagnia		19 90
2. ^a "		7 8
3. ^a "		6 84
4. ^a "		7 1
5. ^a "		7 29
6. ^a "		6 30
7. ^a "		6 51
8. ^a "		6 66
	Lire	241 92
A. Papale		5
F. Papale		5
	Lista odierna	L. 251 92
	Liste precedenti	" 2469 05
	Somma totale	L. 2720 97

Il giornale della mattina si è ribellato! Egli che aveva avuta per dispaccio la notizia della MANSUETUDINE della Russia verso la Polonia, giustifica il suo telegramma con uno dell' *Havas* che dice terminata l'insurrezione a Varsavia.

A Varsavia purtroppo non uscì trionfante l'insurrezione, ma in Polonia arde e cammina, e il dispaccio, da noi biasimato ieri, diceva: « *Le notizie di Polonia dicono TERMINATA l'insurrezione.* »

Dippiù il giornale del mattino cita le fonti a cui attinse ed attinge le sue notizie sull'insurrezione polacca, e fra esse è la franchezza di porre due giornali ufficiali, cioè la *Gazzetta di Breslavia*, e il *Giornale di Posen*. — Quali autorità benevole per la povera Polonia!!

Del resto non è il nostro genere di sciupare parole in polemiche inutili, e anzi riconosciamo, se ciò gli fa piacere, la incontrastabile importanza dei dispacci particolari del giornale del mattino.

Solo, di carattere pratico e positivo com'è incontrastabilmente, quel giornale dovrebbe valersi del suo servizio telegrafico particolare per darci qualche notizia più importante a Napoli che quella della morte d'un generale tedesco qualunque, e soprattutto dovrebbe porre mente alle fonti da cui attinge le notizie per non proteggere, anche senza volerlo, la triste causa dell'assolutismo contro quella nobile, grande e santa delle popolazioni oppresse.

Del brigantaggio ci giungono oggi notizie piuttosto importanti.

Un telegramma da Potenza reca: La banda *Ninco-Nanco* venne attaccata il giorno 31 ultimo presso *Lagopesole* — Quattro briganti rimasero morti sul terreno;

quattro altri furono circondati ed arrestati dalla cavalleria — I cognomi dei morti sono: Vito, Caviello, Nardiello e Cugino.

Jeri, 1 febbrajo, sullo stesso luogo la truppa ebbe uno scontro colla banda *Coppa*. Caddero undici briganti; il resto prese la fuga — *Coppa* stesso riportò una ferita alla testa. — Una donna fu presa viva. — Le molte e lunghe tracce di sangue sulla via battuta dai briganti sono indizi certi che non pochi ne andarono feriti. — La truppa s'impossessò pure di poche armi e di un cavallo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 1 — Torino 1

Venne fissata a giovedì l'elezione dei vice-presidenti della Camera.

Parigi 12 — La deputazione del Senato incaricata di presentare l'indirizzo all'Imperatore fu ricevuta oggi — l'Imperatore trovavasi in mezzo alla sua Corte: il Principe Napoleone però non era presente — Assicurasi che il discorso dello imperatore non contenga alcuna allusione alla politica.

Lettere private di Varsavia del 30 annunziano che l'insurrezione trova molti partigiani nella Lituania e nella Volinia — anzi dicesi che sia scoppiata anche in queste provincie, e principalmente in Wilna. Secondo queste lettere l'insurrezione sarebbe più debole della forza pubblica, e gl'insorti battuti sovente; ma essi ebbero pure successi importanti. Il Governo spiega molta energia, ma l'insurrezione fa grandi progressi, e sembra che non potrà essere repressa immediatamente.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 2 — Torino 2.

Lisbona 1 — Si ha dal Brasile: Grave conflitto tra il Console Inglese e le Autorità Brasiliane — Gl'inglesi impadronironsi di parecchie navi Brasiliane innanzi Rio-Janeiro — il popolo e l'imperatore ne sono indegnati.

Madrid — La partenza d'Isturiz è prossima — egli reca istruzioni amichevoli.

Parigi 2 — Leggesi nel *Moniteur*: Ricevendo la deputazione incaricata di presentargli l'indirizzo, l'Imperatore manifestò riconoscenza per l'approvazione data alla sua politica, e per l'espressioni di devozione — disse che l'unanimità del voto aveagli prodotto una profonda soddisfazione.

Dispacci di Alessandria recano che nella Cocincina il partito della guerra domina — Il Ministro del Commercio dichiarò all'Ammiraglio Bonard che l'esecuzione di alcuni articoli del trattato incontrerebbe difficoltà. In seguito di che l'Ammiraglio prendeva delle misure per prepararsi all'eventualità.

Dal Messico si sa che Forey è sempre ad Orizaba — accumula provvigioni e munizioni per marciare contro Puebla.

Lemberg 1 — Gl'insorti ebbero dei successi in parecchi scontri.

J. COMIN Direttore